

## Cultura e Spettacoli

## IL MASSIMO RICONOSCIMENTO TEATRALE ITALIANO

# “Inferno” vince anche l’Ubu Marcia trionfale per le Albe

Premiato quale miglior allestimento scenico e progetto curatoriale  
«È un riconoscimento corale che condividiamo con tutti i ravennati»

## RAVENNA

## IACOPO GARDELLI

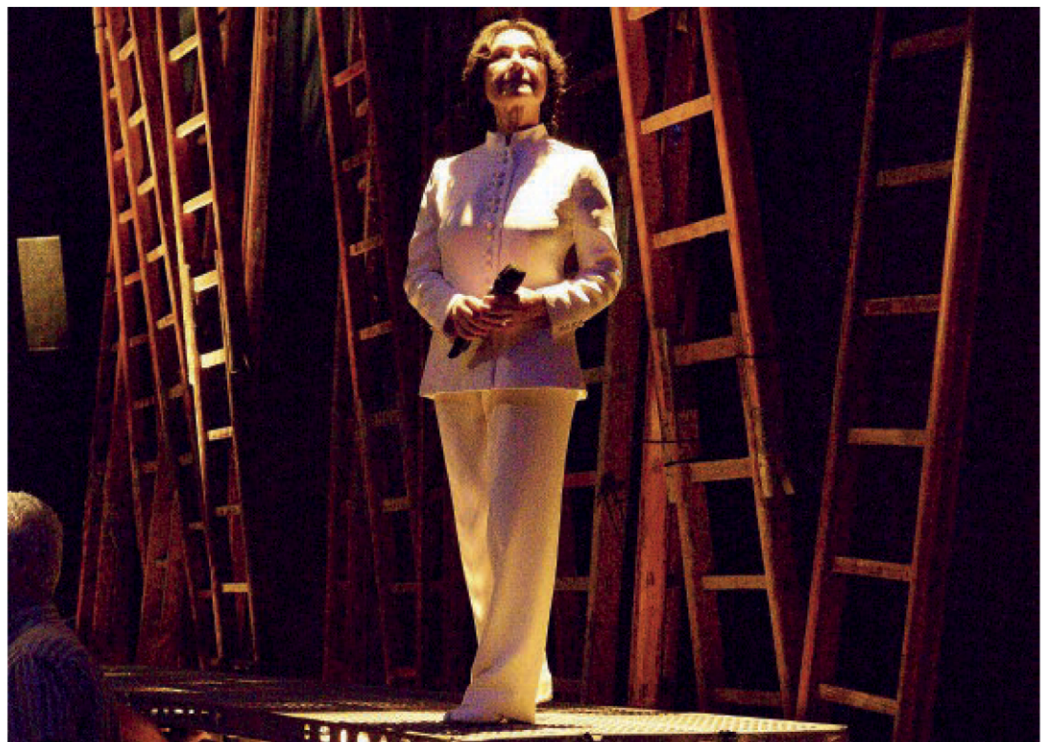
Difficile rimanere indifferenti all’“Inferno” del Teatro delle Albe. Un viaggio collettivo fra le bolge dantesche, ideato con intelligenza e rigore estetico; una coralità di voci e corpi di centinaia di cittadini ravennati volontari, protagonisti di una “moltitudine” al servizio della poesia dantesca, come succedeva per le sacre rappresentazioni medievali.

Andato in scena la scorsa estate fra il centro città e il teatro Rasi, “Inferno” ha colpito profondamente anche i critici dell’Associazione Ubu per Franco Quadri, che hanno voluto onorarlo di ben tre candidature ai Premi Ubu (il massimo riconoscimento teatrale italiano, che quest’anno compie i 40 anni): spettacolo dell’anno, miglior allestimento scenico e miglior progetto curatoriale.

“Inferno” si è aggiudicato il premio per quest’ultima categoria, a cui concorrevano altri tre progetti artistici: le “Carrozzerie I n.o.t” dello spazio indipendente di Roma, “Futuri maestri” del Teatro dell’Argine e “Versoterra”, progetto di Mario Perrotta.

La notizia è arrivata ieri, dopo la cerimonia di premiazione al Piccolo Teatro Studio Melato di Milano: Ermanna Montanari e Marco Martinelli hanno ritirato il premio anche a nome di tutti i cittadini ravennati impegnati in questo progetto, che si concluderà nel 2021.

«Questo è un premio corale, che condividiamo con tutti i ravennati che hanno sudato e gioito con noi per questo “Inferno”», ha dichiarato Martinelli. «Partendo dai Lauri danteschi e dopo



Ermanna Montanari in una scena di “Inferno”

il premio Anct della critica assegnato a Ermanna, questo “Inferno” ci ha regalato una pioggia di riconoscimenti che ci hanno dato grande gioia. È stato per noi un’avventura estetica e umana: due elementi che non separiamo mai. Senza l’uomo l’estetica diventa “e-stitica”. Allo stesso modo, “Inferno” deve essere inteso anche in quanto opera: oltre alla valenza sociale, oltre all’aspetto comunitario, c’è il livello verticale dell’arte, per noi essenziale».

Da qui il valore curatoriale di quest’opera, che ha portato i cittadini di Ravenna a interrogarsi sulla grande arte di Dante.

«La parola cura è una parola preziosa», ha spiegato Martinelli,

«tante volte l’arte rimane nella sua torre d’avorio, guarda in maniera snobistica la città. Teatro non significa solo confezionamento di spettacoli, ma anche incontro con la società».

Incontro sempre più fecondo, come ha raccontato Ermanna Montanari: «Questo premio arriva dopo l’apertura di molte vie, percorse assieme ai cittadini, tessendo molte relazioni, che ci hanno nutrito e arricchito. La relazione con la città è profonda: per questo risponde in modo così affiatato. Vuol dire che ci sono linee di comunicazione poetiche di valore. Questo per noi è stato davvero il primo riconoscimento di “Inferno”».

## Gli altri premi

Miglior spettacolo dell’anno è “Macbetto” di Alessandro Serra, per la danza “Sylphidarium” di Francesca Pennini (Collettivo Cinetico). Premio alla carriera ad Antonio Tarantino, «alfiere fuori controllo di una nuova drammaturgia». “Five easy pieces” di Milo Rau è il miglior spettacolo straniero rappresentato in Italia. Premio regia ex aequo a Massimiliano Civica e Massimo Popolizio. Miglior attrice Giulia Lazzarini per “Emilia”. Roberto Latini è il miglior attore. Premio speciale a Cresco, Coordinamento delle realtà della scena contemporanea.